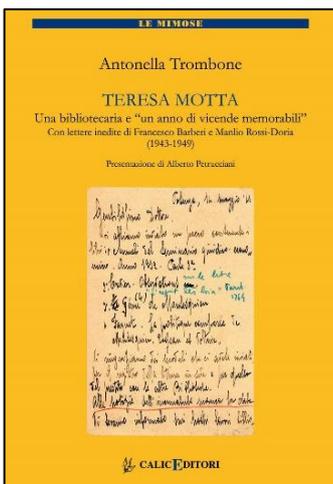


Teresa Motta: una bibliotecaria e "un anno di vicende memorabili"; presentazione di Alberto Petrucciani ; con lettere inedite di Francesco Barberi e Manlio Rossi-Doria (1943-1949). - Rionero in Vulture : CalicEditori, 2020. - 161 p. : ill., 1 ritratto ; 21 cm. - (Le mimose ; 15). ISBN 978-88-8458-152-5

Graziano Ruffini



Il campo di studio e di ricerca che ormai correntemente indichiamo con l'etichetta di "storia del libro e delle biblioteche"¹ conosce, almeno da una ventina d'anni a questa parte, una nuova fortuna e solidità disciplinare specialmente per quanto riguarda l'età contemporanea. Se dovessimo impostare un termine *post quem* che segni in una qualche misura i primordi di questa fortuna, personalmente indicherei l'anno 2002. La ragione di questa indicazione è molto semplice: in quello stesso anno vide la luce il volume di Paolo Traniello,

¹ Sulla terminologia disciplinare si rimanda all'acuto contributo di Paolo Traniello, *La storia delle biblioteche: spunti per un'analisi critica*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari» XX (2006), p. [271]-289. In particolare il paragrafo 1. *L'oggetto*, p. 272-278. A questo vanno affiancati i lavori di Alberto Petrucciani: *Per una storia della professione bibliotecaria* pubblicato negli *Atti Oltre confini e discontinuità: atti del 46. Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Torino, 11-13 maggio 2000*. Roma : Associazione italiana biblioteche, 2002, p. 30-37; *All'interno e all'esterno delle biblioteche: problemi storiografici* pubblicato negli *Atti La storia delle biblioteche: temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici : convegno nazionale, L'Aquila, 16-17 settembre 2002; a cura di Alberto Petrucciani e Paolo Traniello; premessa di Walter Capezzali*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 2003, p. 217-230; e *Professionalità e deontologia del bibliotecario: il contributo di Virginia Carini Dainotti e il dibattito degli anni Sessanta e Settanta in Virginia Carini Dainotti e la politica bibliotecaria del secondo dopoguerra : atti del Convegno, Udine, 8-9 novembre 1999; a cura di Angela Nuovo*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 2002, p. 21-51. Tutti e tre i contributi sono stati riuniti, nell'ordine in cui sono stati citati qui, nel I Capitolo: *La storia delle biblioteche: perché? Come?* (p. [11]-43) del volume di Petrucciani *Libri e libertà: biblioteche e bibliotecari nell'Italia contemporanea*, Manziana: Vecchiarelli, 2012. (Dal codice al libro ; 33). A questi lavori andrà aggiunto il contributo, sempre di Alberto Petrucciani, *Nascita e affermazione della professione bibliotecaria in Italia: (1861-1969)* in *La professione bibliotecaria in Italia e altri studi*. - Roma : Biblioteca nazionale centrale, 2002. - (Quaderni della Biblioteca nazionale centrale di Roma ; 9), p. 5-34. Infine, a dimostrazione della rinnovata vitalità della storia delle biblioteche come campo d'indagine storica, si segnala il bel lavoro di Enrico Pio Ardolino, *Storiografia delle biblioteche : genesi, stabilità e fratture di una tradizione di studi*. - Pesaro : Metauro, 2020. - (Il giardino dei lettori ; 1). Il lavoro colma, almeno in parte, la lacuna denunciata dal medesimo autore nel contributo *Tendenze e svolte della storiografia sulle biblioteche*, apparso negli atti del convegno *What happened in the library?: readers and libraries from historical investigations to current issues : International Research Seminar : Roma, 27-28 settembre 2018*, a cura di Enrico Pio Ardolino, Alberto Petrucciani e Vittorio Ponzani. Roma: Associazione italiana biblioteche, 2020, p. 173-181.

*Storia delle biblioteche in Italia: dall'Unità a oggi*² e si tenne a L'Aquila il convegno *La storia delle biblioteche: temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici* curato dallo stesso Traniello e da Alberto Petrucciani,³ indubbiamente due degli studiosi che più di altri hanno contribuito non solo all'avvio di nuovo slancio nel campo di studi, ma che hanno saputo indicare nuovi percorsi di ricerca. All'interno della storia delle biblioteche in età contemporanea si sono quindi sviluppati nuovi settori di indagine soprattutto per quello che riguarda la storia della professione bibliotecaria o, come è stato proposto, la storia del bibliotecariato. Anche in questo specifico campo di ricerca, volendo indicare una pietra miliare, una sorta di pivot degli studi successivi, potremmo forse essere d'accordo nell'assegnare questo ruolo al XLVI Congresso nazionale dell'AIB che si tenne a Torino dall'11 al 13 maggio del 2000, cioè all'alba del nuovo millennio. In quel Congresso si tenne una tavola rotonda – il cui coordinamento venne affidato a chi scrive – dal titolo suggestivo: *Bibliotecari, duemila anni di continuità*.⁴ Nella nota introduttiva premessa, negli Atti del convegno, ai testi dei contributi presentati al Congresso, mi sbilanciavo nella previsione che quella sessione «rimarrà un punto fermo nell'elaborazione della storia della professione bibliotecaria in Italia». Previsione piuttosto facile, visti i contributi presentati, e, in particolare, quelli più marcatamente orientati alla storia della professione bibliotecaria, ambito di ricerca che Alberto Petrucciani, in altra sede,⁵ aveva così magistralmente definito: «"Storia della professione bibliotecaria" è un'etichetta non molto attraente eppure espressioni a prima vista più presentabili come "storia delle biblioteche" e "storia della biblioteconomia" mi sembra che rivelino, in un caso come questo, limiti e sfocature, dato che pongono in primo piano gli istituti o le teorie piuttosto che il più degno e interessante oggetto di storia, ciò che donne [...] e uomini hanno fatto nel mondo e nel tempo.». Da questo momento sul tronco degli studi sulla professione bibliotecaria s'innesta anche la specificità della ricerca per generi, ricerca che sempre più campo aveva preso e continua ad avere sia a livello nazionale sia a livello internazionale. E non è certo un caso che le parole di Petrucciani fossero state scritte in relazione alla "professionalità e deontologia" di una celebre bibliotecaria quale Virginia Carini Dainotti.

Allo studio della professione si sono poi affiancate altre linee di indagine e, in particolare, quella che pone al centro dello studio e ne fa oggetto principale l'utenza delle biblioteche⁶ con l'ausilio delle fonti e, in particolare, della fonte costituita dagli archivi delle biblioteche.

Dunque lo studio di genere, così strettamente intessuto con le altre piste di ricerca, è fin da subito un ambito che s'impone come un filone di indagine in questo fervore di studi della storia delle biblioteche e a questo ambito, dunque, appartiene anche il lavoro di Antonella Trombone, essa stessa bibliotecaria all'Università della Basilicata, ma anche

² Paolo Traniello, *Storia delle biblioteche in Italia: dall'Unità a oggi; con scritti di Giovanna Granata, Claudio Leombroni, Graziano Ruffini*. Bologna: Il mulino, [2002]. (Le vie della civiltà).

³ Se ne vedano gli atti: *La storia delle biblioteche: temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici...* cit..

⁴ *Bibliotecari, duemila anni di continuità. Tavola rotonda coordinata da Graziano Ruffini in Oltre confini e discontinuità...* cit., p. 21-73.

⁵ Alberto Petrucciani, *Professionalità e deontologia del bibliotecario...* cit., p. 21-51: 21.

⁶ Di recente, si è svolto a Roma un seminario internazionale di studi su questi temi i cui atti sono stati pubblicati nel volume *What happened in the library?: readers and libraries from historical investigations to current issues* cit. I contributi più recenti, orientati ai servizi all'utenza in età contemporanea, sono indicati nel sito *L&L Lives and Libraries: Lettori e biblioteche nell'Italia contemporanea*, in particolare nella sezione dedicata all'illustrazione del progetto (<https://www.movio.beniculturali.it/uniroma1/livesandlibraries/it/6/il-progetto>).

ricercatrice seria e attenta e docente a contratto presso l'Ateneo potentino e, last but not least, presidente della sezione Basilicata dell'AIB.

Oggetto della ricerca di Trombone è una donna, Teresa Motta (1890-1953), bibliotecaria presso la Biblioteca provinciale di Potenza.

Il lavoro di Antonella è stato edito da una coraggiosa casa editrice lucana, la CalicEditori, in un volume della collana "Le mimose", una serie di pubblicazioni specificatamente dedicata alle donne, come afferma l'editore stesso nel presentarla nel proprio sito: «I volumi di questa collana trattano della presenza della donna nella storia della società moderna attraverso lo studio, le indagini e le testimonianze dirette di protagoniste e studiosi che, in un'analisi complessiva della condizione femminile, hanno di volta in volta dedicato particolare attenzione a singole figure o a movimenti di massa e ai loro rapporti con istituzioni, tendenze politiche, culture autoritarie e realtà familiari.» (<http://caliceditori.com/index.php/catalogo/le-mimose>).

Il volume si apre con l'autorevole presentazione di Alberto Petrucciani che di Antonella Trombone ha seguito gli studi nel Dottorato di ricerca in Scienze documentarie, linguistiche e letterarie di Sapienza Università di Roma. Nella sua presentazione, Petrucciani evidenzia gli aspetti di interesse del lavoro in relazione a specifici campi d'indagine. In particolare, vengono posti in evidenza il tema delle biblioteche e delle loro peculiarità anche riguardo ai servizi nelle città di provincia e, nello specifico, la tipologia delle biblioteche provinciali la storia delle quali, sottolinea Petrucciani, «è ancora da scrivere» (p. 9). Altro punto focale evidenziato dalla Presentazione è il periodo storico che la ricerca prende in esame, un periodo, quello della guerra e della caduta del regime fascista, che, come ricorda lo stesso presentatore, nella storia delle biblioteche italiane, ha visto negli ultimi vent'anni una certa intensità di studi⁷. E da ultimo, il tema della professione e della professione coniugato, ovviamente, al femminile.

Il lavoro di Antonella Trombone nasce come conseguenza, direi naturale, di alcune sue ricerche sulla Biblioteca Provinciale di Potenza che sono state pubblicate in rivista⁸ e in atti di convegno⁹ nel 2019 e nel 2020. Lo studio accurato dell'archivio storico della Biblioteca Provinciale ha permesso a Trombone, come essa stessa dichiara nella sua introduzione, di rinvenire documenti che le hanno consentito di illuminare diversi aspetti della storia dell'istituzione potentina e dei bibliotecari in essa attivi. Per stessa ammissione dell'Autrice, il lavoro intorno a Teresa Motta «si inserisce in una linea di indagine sull'ambito forse meno approfondito degli studi contemporaneistici di storia delle biblioteche, ossia quello relativo al pubblico e al servizio bibliotecario» (p. 13). Un'affermazione che, a sua volta, si confronta col tema del Convegno del 2020¹⁰ (qui citato alla nota 6) e nel quale la relazione introduttiva di Petrucciani – che intende

⁷ E anche in questo campo di ricerca, Petrucciani ha dato un notevole contributo con diversi saggi tutti registrati nella bibliografia di corredo a questo lavoro, in particolare alle p. 147-148.

⁸ Antonella Trombone, *Vita e pubblico della Biblioteca provinciale di Potenza. L'archivio e i registri dei servizi agli utenti (1900-1950)*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», XXXIII (2019), p. 339-362.

⁹ Ead., *Internati i biblioteca e biblioteche al confino: i lettori della Biblioteca provinciale di Potenza tra il 1940 e il 1943*, in *What happened in the library?: readers and libraries cit.*, p. 249-262.

¹⁰ Osserveremo in nota che a p. [4], dove si può leggere la dedica dell'Autrice, in basso di pagina viene dichiarato che la «ricerca sulla Biblioteca provinciale di Potenza, sull'uso delle biblioteche pubbliche da parte degli internati e sulle biblioteche dei confinati politici rientra nel Progetto di ricerca "Lettori in biblioteca: documenti, testimonianze, immagini", coordinato dal prof. Alberto Petrucciani e finanziato dalla Sapienza Università di Roma nell'ambito del bando competitivo Ricerca 2018» a precisare ulteriormente, se ce ne fosse bisogno, l'alveo degli studi nel quale scorre questo lavoro.

indicare i temi dell'incontro – reca un titolo assai significativo: «Quello che vorremmo sapere, e perché, sull'uso e gli utenti delle biblioteche, ieri e oggi.».

Lo studio sulla Biblioteca provinciale di Potenza - condotta in gran parte in archivio - riveste un indiscusso interesse per la particolare condizione storica e sociale della regione della quale Potenza è capitale. Durante il periodo storico tra la seconda guerra mondiale e la caduta del regime fascista, la Basilicata divenne, come altre zone del nostro Paese, terra di confino destinata ad accogliere numerose personalità che si opponevano al regime.

È in questo contesto storico e territoriale che si trova a svolgere la propria attività Teresa Motta, un'attività che Trombone ricostruisce e ci narra con sicurezza all'interno delle vicende che non sono solo quelle della Biblioteca Provinciale, ma piuttosto di quanto questa riuscì ad erogare, in termini di servizio all'utenza, grazie al coraggio e all'intraprendenza della bibliotecaria. È utile scorrere l'indice della prima parte del volume, che si snoda in sette tappe: dalla prima dedicata al Profilo biografico di Teresa Motta fino all'ultima "Un anno di vicende memorabili": il carteggio con Francesco Barberi. Trombone ricostruisce, nella seconda di queste tappe, le vicende della Biblioteca prima dell'assunzione di Teresa; la terza tappa analizza il suo inquadramento come aiuto-bibliotecaria, all'interno della specificità professionale dei bibliotecari degli enti locali spesso trascurata a favore delle professionalità attive negli istituti statali, nel quarto capitolo. E infine – il capitolo quinto e sesto – affrontano la storia del lavoro di bibliotecaria di Motta e il tema della formazione professionale.

L'attività professionale di Teresa Motta si trova presto a confrontarsi con una particolare tipologia di utenti, quella dei confinati ai quali presto venne negata dal regime fascista la possibilità di utilizzare i servizi della Biblioteca. La qualità umana e professionale della bibliotecaria lucana viene in qualche misura messa alla prova proprio dal confronto con questo contesto politico e sociale nel quale dovette operare e che, da un certo punto di vista, ne costituisce la pietra di paragone. La risposta che Motta mette in campo per quella che oggi definiamo la soddisfazione degli utenti, e in particolare per quella speciale fattispecie di utente rappresentata dai confinati e dagli utenti di religione ebraica, rivela infatti le qualità umane e professionali della bibliotecaria.

La particolare condizione geografica di Potenza fece sì che diversi esponenti dell'antifascismo si ritrovassero a gravitare, come utenti appunto, intorno alla Biblioteca provinciale e tra essi spiccano i nomi di Franco Venturi (1914-1984) e Manlio Rossi-Doria (1905-1988). Entrambi gli studiosi avevano necessità di accedere al servizio di prestito interbibliotecario che poteva mettere a disposizione opere non reperibili a Potenza e permettere loro di continuare gli studi al di là dei pesanti limiti imposti dalla condizione di confinati.

La Biblioteca provinciale si presentava, quindi, come il luogo ideale per realizzare questo servizio e Teresa Motta ne fu ben consapevole e seppe "sfruttare" un'altra favorevole congiuntura rappresentata dal fatto che dal 1935 rivestiva l'incarico di Soprintendente bibliografico per la Lucania e la Puglia uno dei più celebri bibliotecari italiani, Francesco Barberi (1905-1988). Il Soprintendente Barberi gioca un ruolo cruciale nella ricostruzione dei fatti elaborata da Antonella Trombone e che è stata condotta in tutte quelle sedi nelle quali era possibile rinvenire tracce dell'attività di Teresa Motta e del ruolo di Francesco Barberi: dell'archivio della Biblioteca provinciale, s'è già detto, ma documenti sono stati rinvenuti nella Biblioteca dell'AIB come pure nell'archivio storico della Biblioteca nazionale di Roma. Queste ricerche, che non andrà taciuto sono state condotte anche durante la pandemia di Covid-19, hanno permesso ad Antonella Trombone non solo di rifinire il ritratto a tutto tondo della collega lucana e del suo indiscusso antifascismo che si manifestò, per esempio, nel fare della biblioteca un luogo d'incontro piuttosto assiduo per gli oppositori del regime. Grazie all'intermediazione di

Francesco Barberi il flusso di libri richiesti dagli internati fu possibile soprattutto dalla Biblioteca nazionale centrale di Roma. Il capitolo 7 del volume, in particolare, ricostruisce in maniera esauriente questo ruolo della biblioteca e della bibliotecaria come poli di attrazione, confronto e scambio per molti confinati italiani e stranieri che gravitarono intorno alla città di Potenza.

La seconda parte del volume è dedicata all'appendice documentaria e rappresenta una parte davvero cospicua del lavoro di Trombone. In essa vengono trascritti 25 documenti: 12 lettere di Teresa Motta tutte inedite tranne quella del 23 maggio 1943 a Barberi; otto lettere inedite di Francesco Barberi, tre lettere di Manlio Rossi-Doria (delle quali una sola inedita) insieme a un appunto di Teresa Motta e a una relazione dell'economista della Provincia di Potenza. I documenti coprono un arco temporale che va dal marzo 1943 al 1949 e testimoniano anche che il rapporto tra Motta e Barberi continuò almeno fino al 1949 dimostrando come l'azione del Soprintendente avesse lasciato un segno duraturo nella vita professionale della bibliotecaria lucana. Molti dei documenti trascritti sono stati riprodotti nell'appendice fotografica (p. [121]-138). È da una cartolina postale di Francesco Barberi inviata da Bari il 3 luglio del 1944, che proviene la citazione virgolettata nel titolo di questo volume: «nel tornare, sia pure temporaneamente, in sede dopo *un anno di vicende memorabili*» (p. 107, mio il corsivo) una citazione davvero azzeccata, che si riferisce alle vicende personali di Barberi, ma che, estrapolata dal contesto individuale, funge assai bene da denominatore di quel periodo storico 1943-1944 non solo a livello nazionale, ma anche per le vicende biografiche della protagonista di quest'opera.

Un'ampia, accurata e aggiornata bibliografia correda il volume insieme a un utile indice dei nomi.

In conclusione, invitando il lettore alla scoperta dei particolari dell'opera fin qui sinteticamente delineata, questo bel lavoro di Antonella Trombone ci restituisce un tassello importante della storia della professione bibliotecaria nel nostro Paese e lo fa attraverso la figura di una donna. Sappiamo fin troppo bene che spesso le donne, le bibliotecarie sono state "protagoniste nascoste" di quella storia. Dunque, per usare le parole di Alberto Petrucciani, tra le donne bibliotecarie «un posto importante, dopo questo volume, va assicurato a Teresa Motta, intelligente, coraggiosa, tenace bibliotecaria della Provinciale di Potenza in anni difficili.» (p.11). Non ritengo che si possa sottolineare meglio il rilievo che spetta alla figura di Teresa e la centralità del lavoro che le ha dedicato Antonella Trombone e a lei mi sento di poter riferire gli stessi aggettivi che Petrucciani rivolge a Motta.